

Presso le nostre edizioni

R. A. Alves, *Il canto della vita*

E. Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*

M. Buber, *Il cammino dell'uomo. Secondo l'insegnamento chassidico*

A. Jollien, *Abbandonarsi alla vita. Sulla semplicità*

M. Recalcati, *La forza del desiderio*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

AUTORE: Walter card. Kasper
TITOLO: *La sfida della misericordia*
COLLANA: Sympathetika
FORMATO: 17 cm
PAGINE: 94
PREFAZIONE: Massimo Cacciari
IN COPERTINA: Donata Dal Molin Casagrande, *La raccolta delle spighe di sabato*, particolare, acquerello

Il testo pubblicato riprende la *lectio magistralis* che l'autore ha tenuto in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in Scienze filosofiche presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano il 20 gennaio 2015. Tutte le note sono a cura della redazione.

© 2015 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
TEL. 015.679.264 - FAX 015.679.290

ISBN 978-88-8227-444-3

WALTER CARD. KASPER

La sfida della misericordia

In appendice testi sulla misericordia
da Giovanni XXIII a Francesco

Prefazione di Massimo Cacciari

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INDICE

7	Prefazione
17	La misericordia: ripresa di un tema trascurato
23	Primi approcci alla misericordia
27	Misericordia nell'Antico Testamento
33	Misericordia nel Nuovo Testamento
37	Misericordia, il nome del nostro Dio
43	Misericordia, chiave dell'esistenza cristiana nella società
51	La chiesa, sacramento della misericordia
59	Appendice
61	La misericordia nelle parole degli ultimi papi
61	Papa Giovanni XXIII
63	Papa Paolo VI
69	Papa Giovanni Paolo II
77	Papa Benedetto XVI
80	Papa Francesco

LA MISERICORDIA:
RIPRESA DI UN TEMA TRASCURATO

Parlerò riguardo al tema della misericordia, un tema che è centrale nella Bibbia, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Se si volesse, sarebbe possibile riassumere tutto il vangelo sotto il titolo della misericordia. Non di rado “misericordia” è diventato il termine-chiave del presente pontificato, e con questo messaggio papa Francesco ha toccato i cuori di moltissime persone nella chiesa cattolica e fuori di essa. Chi di noi non è bisognoso di misericordia e di uomini misericordiosi?

Tanto più sono stato sorpreso quando alcuni anni fa ho voluto preparare una conferenza sulla misericordia. Questa conferenza non voleva vedere la luce. Ho consultato i manuali di teologia e gli articoli sulla misericordia nei lessici teologici, ma non mi sono stati di alcun aiuto. Pensavo: questo non può essere vero, che cioè un

tema tanto centrale e fondamentale sia imperdonabilmente trascurato nella teologia sistematica e ridotto a un piccolo sottolemma della giustizia, su cui, inoltre, gli autori spesso si mostrano in difficoltà. Infatti, si domandano in che modo un Dio, che per loro è primariamente giusto, possa essere misericordioso, perché, in quanto è giusto, egli deve condannare e punire i cattivi e premiare i buoni. Che idea povera e miserabile di Dio, di un Dio che è costretto ad agire secondo le nostre regole di giustizia, un Dio che è un idolo delle nostre concezioni e un'ideologizzazione, un esecutore e il prigioniero delle nostre richieste di un ordine presumibilmente giusto! Un tale Dio non sarebbe più Dio, ma un idolo che diventa ideologia.

Però molto presto ho scoperto che la misericordia non è solo un problema della teologia dei manuali neoscolastici, ma è anche un problema della filosofia, o per meglio dire, di alcune tendenze filosofiche. Secondo il filosofo moderno per eccellenza Immanuel Kant, l'etica deve essere guidata non da emozioni, come la misericordia e la compassione, ma dalla stessa coscienza

del dovere morale¹. Si pensi anche a filosofie di tipo marxista o socialista, che sospettano che la misericordia sia un sostituto della giustizia, il tentativo di rammendare buche individuali di bisogno sociale invece di riformare lo stesso sistema sociale e creare un nuovo ordine di giustizia per tutti. Sentiamo il grido: “Non vogliamo misericordia, no, vogliamo giustizia, vogliamo i nostri diritti! Non vogliamo uno stato o un imprenditore che ci faccia misericordiosamente l'elemosina, no, abbiamo diritto a uno stipendio giusto!”.

È bene che il nostro sistema politico sia basato sull'ideale della giustizia e ne siamo grati. Però il nostro sistema economico e sociale è basato anche sulla competizione. Non c'è spazio per la compassione e la misericordia. Prevale il più intelligente che ha più successo, prevale spesso il più forte o il più furbo, che ha la capacità di imporsi contro gli interessi degli altri non curandosi di loro. Spesso prevalgono nella nostra società tendenze sociali darwiniste, cioè il diritto

¹ Cf. I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, Bari 2007.

del più forte e l'affermazione senza riguardi dei propri interessi egoistici. La parola di Gesù nel suo discorso sulla montagna: "Beati i misericordiosi", suona strana in questo contesto.

Da ultimo Friedrich Nietzsche ha disprezzato la misericordia, come espressione di debolezza, indegna dell'uomo signorile (*Herrenmensch*) forte e duro. Nietzsche, nel suo libro *Così parlò Zarathustra*, disegnava un vero contro-vangelo al discorso della montagna². Gli abusi che ne hanno fatto i nazisti erano terribili a causa della loro ideologia della razza signorile e il loro disprezzo dei deboli, degli handicappati, e delle cosiddette "razze" indegne della vita.

Sono state addirittura le due ideologie del marxismo e del nazismo, che tantissimo hanno devastato il ventesimo secolo e che hanno causato tanti dolori a tantissimi uomini, che hanno portato a un ripensamento dell'idea di misericordia. Un mondo senza compassione e senza misericordia è un mondo freddo. Esistono testimonianze

² Cf. per esempio F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Milano 1986⁴, pp. 70-71, 104-107.

sconvolgenti a proposito della miseria umana e la disperazione in cui si trovava il mondo ateo del marxismo dell'Unione Sovietica, dove si viveva nella totale assenza di misericordia. Sappiamo che alla fine con la misericordia anche la giustizia era perduta e calpestate.

Già papa Giovanni XXIII, nel suo discorso di apertura del concilio Vaticano II, ha detto: "Oggi la chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità"³. Il futuro papa Giovanni Paolo II ha vissuto il terrore della seconda guerra mondiale, la dittatura nazista e comunista in Polonia, una situazione di ingiustizia, di mancanza di diritto e di misericordia. In tale situazione ha scoperto di nuovo l'importanza della misericordia biblica e ha promulgato la seconda enciclica del suo pontificato proprio sul tema della misericordia, *Dives in misericordia* (1980). Come risposta ai terrori del secolo scorso, papa Benedetto ha approfondito questo messaggio nella sua enciclica *Deus caritas est* (2005).

³ Giovanni XXIII, *Gaudet mater ecclesia* 16.

Adesso papa Francesco ha fatto della misericordia il tema centrale e fondamentale del suo pontificato. Anche in lui c'è un fondo di esperienza personale. Negli *slum* di Buenos Aires ha incontrato gente che si sente considerata ed è considerata come scarto, uomini e donne, bambini e anziani che sono esclusi dal progresso economico e culturale, bambini di strada, spesso abusati. Anche oggi si parla di almeno dodici milioni di schiavi a livello mondiale, esseri umani che sono costretti a vivere in situazioni miserabili e sono costretti al lavoro forzato. E chi di noi non pensa al destino di milioni di persone esposte al terrorismo brutale e cinico, ai rifugiati nelle mani di trafficanti senza coscienza? Il tema della misericordia non è superato, il messaggio della misericordia è di grande attualità.